ARCHIVIO
N. ----------
Classif. 2.165.12

Come si svolgerà il solenne Rito della Canonizzazione e della Messa Papale

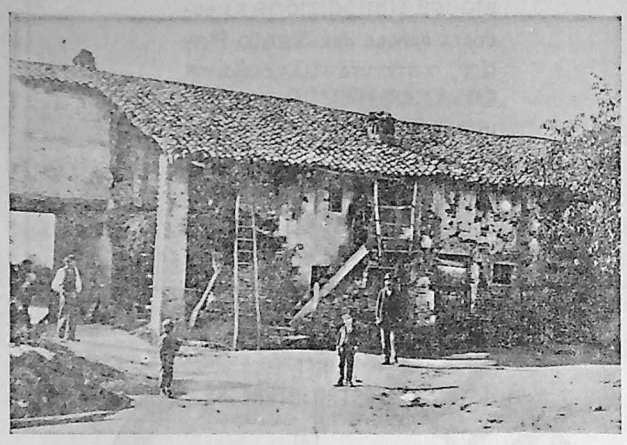
Perchè i fedeli possano devotamente assistere allo svolgimento del sacro Rito nel giorno solennissimo di Pasqua, diamo qui la descrizione circostanziata dello svolgimento tanto della Canonizzazione quanto della solenne Messa Papale.

La basilica michelangiolesca reca il riflesso e la sintesi della universale esultanza. Mille e mille anime si raccolgono, si uniscono in preghiera per innalzare il nuovo inno di gratitudine al Redentore alla fine dell'Anno Santo di grazia eccezionale, dinnanzi al nuovo trionfo di un gigante della Santità.

San Pietro è inondato di splendori.

Per la grande navata, la cupola e l'absde rifulgono i lampadari e le mille e mille luci danno riflessi di porpora sui preziosi damaschi che decorano i pilastri

La mensa dell'Altare Papale è arricchita degli artistici candelieri del Cellini e di statue del Pollaiolo; l'Altare stesso è ornato dei due preziosi paliotti di Benedetto XIV.



La casa natìa di S. Giovanni Bosco ai Becchi-Murialdo

Nella Basilica sfolgorante

In fondo all'abside, dinanzi all'Altare della Cattedra, è eretto il Trono. Esso, con il baldacchino continuato, è collocato sotto la Cattedra, che rimane completamente visibile come pure visibili rimangono le quattro grandi statue bronzee dei Santi Giovanni Grisostomo, Atanasio, Ambrogio ed Agostino. Ai lati del Trono ed alla stessa altezza, corrono due dosselli con trine dorate, leggermente concavi, che accompagnano e formano un insieme col Trono. Su di essi spiccano gli stemmi del Sommo Pontefice Pio XI.

La Sedia o Cattedra papale è totalmente ricoperta di lama bianca e oro. Dal Trono fino all'Altare papale sono stati distesi tappeti che ricoprono tutto lo spazio.

Presso l'Altare Papale, a *cornu epistolae*, è stato eretto un altro Trono, di dimensioni più piccole e senza baldacchino, ove il Papa si recherà durante il canto di «Terza», ed ove assumerà i paramenti pontificali per la Messa.

Ai lati dell'abside, sempre nel presbiterio, sono poste le bancate per gli Eminentissimi Cardinali, ricoperte di arazzi; altre, quelle ricoperte di droghetto verde, poste più indietro, sono per i numerosissimi Arcivescovi e Vescovi, per i Prelati della Sacra Congregazione dei Riti, per la Prelatura e per i Canonici.

A destra della Cattedra sono i posti per Ecc.mi Patriarchi.

In fondo all'Abside, nella splendida raggiera del Bernini, stupendamente illuminata, risplende la figurazione della Santissima Trinità: infatti per le Canonizzazioni non vi è la «Gloria» del nuovo Santo come si usa invece per le Beatificazioni. Nella pienezza della gloria è il Signore Iddio Uno e Trino che viene adorato: sorgente, fonte e premio di ogni santità.

Sulel Logge dette di S. Veronica e di S. Elena i due stendardi raffiguranti i due miracoli operati da Dio per intercessione del Beato ed approvati per la Canonizzazione.

La prima guarigione avvenne in Rimini.

Anna Maccolini fu colpita nell'ottobre 1930 da bronco polmonite influenzale che le durò sino al febbraio dell'anno seguente. Verso la metà di dicembre del 1930 si aggiunse una flebite alla gamba ed alla coscia sinistra, e l'intero arto ne fu talmente invaso, che impedito ogni moto, si gonfiò al doppio del naturale. Da notare che la flebite è malattia grave nei giovani, molto più grave è nei vecchi per il pericolo della cancrena da arteriosclerosi. Per lo che i due medici curanti, concordi nella diagnosi; tenuto conto della grave età di 74 anni, e più ancora della infezione influenzale emisero prognosi probabilmente infausta per la stessa vita della inferma. Che poi la guarigione instantanea della flebite sia impossibile, lo insegnano tutti i medici. Ora, la sunnominata Anna, una notte sul finire dello stesso anno, dopo un triduo al Beato Don Bosco, avendo applicato all'arto malato una reliquia del Beato, instantaneamente e perfettamente si trovò guarita dalla flebite, essendo scomparso ogni dolore e gonfiezza, tornandone libero il movimento e la flessione. Che la guarigione sia stata perfetta, oltre i medici curanti lo attestano anche i periti che visitarono la suddetta Anna dieci mesi dopo la guarigione ed ultimamente or sono sei mesi.

Con pari evidenza risulta il secondo miracolo.

Caterina Pilenga, nata Lanfranchi soffriva di diatesi artritica. L'artrite aveva colpite specialmente le ginocchia ed i piedi con lesioni organiche, e in forma gravissima per quanto riguarda le funzioni degli arti, non però la vita. Riuscite vane tutte le cure tentate ad incominciare dal 1903, per due volte si recò a Lourdes, ma non avendo ottenuto la grazia nemmeno la seconda volta, che fu nel maggio 1931, prima di partire da Lourdes, pregò la Beata Vergine nella seguente forma:

Poichè non ho ottenuto la guarizione a Lourdes, concedimi almeno, per la divozione che ho verso il Beato Don Bosco, che mi ottenga lui la guarigione in Torino. E così evidente l'invocazione al Beato Don Bosco, e la fiducia nella generale mediazione di Maria Santissima.

Tornando dalla Francia trovandosi essa nelle stesse critiche condizioni, il 6 maggio si recò alla basilica di S. Maria Ausiliatrice in Torino: con l'aiuto della sorella e del vetturino discese dalla carrozza, entrò nel tempio e sedette pregando avanti all'urna contenente il corpo del Beato Giovanni Bosco.

Poco dopo per circa venti minuti si pone in ginocchio. Poi sorge, va all'altare della Madonna, nuovamente s'inginocchia. Allora come tornando in se stessa si accorge d'essere guarita: senza alcun aiuto liberamente d'allora in poi, tra lo stupore di tutti coloro che la conoscevano impotente a muoversi, cammina; sale in carrozza, o per le scale se ne discende senza più alcun impedimento. La guarigione continua sino al presente come attestano i tre periti.

La Processione

Ed eccoci al sacro Rito della Canonizzazione.

Come si sa, esso si apre con la Processione solennissima cui partecipano larghe schiere sia del Clero Secolare che Regolare, secondo l'ordine antichissimo di tali pii Cortei e le disposizioni del Prefetto delle Cerimonie Apostoliche.

Essa è d'una magnificenza senza pari.

Il Santo Padre poco dopo le ore 8, uscito dal Suo appartamento, preceduto dalla Croce, accompagnato dalla Sua Nobile Corte, scortato dalla Sua Guardia Nobile, preceduto e seguito dalla Guardia Svizzera, si reca dapprima nella Cappella Sistina: ivi, assunte le sacre vesti, cioè la «falda», l'amitto, il camice, la stola, il manto papale bianco e ricamo d'oro, e la mitra preziosa, intona l'inno *Ave, Maris Stella*. A questo punto il Cardinale Laurenti, Procuratore della Canonizzazione Gli offre tre ceri, dei quali il Santo Padre sceglie il più piccolo, sorreggendolo poi acceso con la mano sinistra. Col consueto rito di preci, precedendoLo gli Eminentissimi Cardinali e tutti gli altri, parimenti coi ceri accesi, l'Augusto Pontefice si asside nella Sedia Gestatoria per discendere alla Basilica Vaticana.

Tutti i partecipanti alla Processione, indossando le sacre vesti e gli abiti religiosi proprii, recano un cero acceso.

Aprono la Processione che si svolgerà, tempo permettendolo, sulla piazza di San Pietro, discendendo dalla Scala Regia, portico e atrio di Costantino uscendo dal portone di Bronzo e taglierà la piazza ad angolo retto dalla imboccatura del colonnato fino al mezzo per salire alla gradinata della Basilica entrando in questa per la porta maggiore; le rappresentanze dei Frati dell'Ordine della Penitenza, degli Agostiniani Scalzi, dei Cappuccini, del Mercedari, dei Minimi, del Terz'Ordine regolare di San Francesco, dei Minori Conventuali, dei Minori di S. Francesco, degli Eremitani di S. Agostino, dei Carmelitani Calzati, dei Servi di Maria, dei Domenicani, dei Monaci delle Congregazioni Olivetana, Cistercense, Vallombrosana, Camaldolesi, Cassinese, dei Canonici Regolari Lateranensi del Santissimo Salvatore.

Segue il Clero secolare preceduto dalla Croce con gli alunni del Seminario Romano e il Collegio dei Rev.mi Parroci; i R.mi Canonici e Beneficiati delle Collegiate di S. Anastasia, dei Ss. Celso e Giuliano, di S. Eustachio, di S. Maria in Via Lata, di San Nicola in Carcere, di San Marco e di S. Maria *ad Martyres;* il Clero delle Basiliche Minori e delle Basiliche Patriarcali, con le proprie Croci: e cioè di San Lorenzo in Lucina, di Santa Maria Regina Coeli, di S. Maria in Cosmedin, S. Lorenzo in Damaso, di S. Maria in Trastevere; della Basilica Liberiana, della Basilica Vaticana, dell'Arcibasilica Lateranense; Monsignor Vicegerente con gli Officiali del Vicariato di Roma; i Consultori della Sacra Congregazione dei Riti, regolari e secolari, e gli Officiali appartenenti a detta Sacra Congregazione; sei sacerdoti in cotta sostenenti torce accese, precedenti lo stendardo del Beato Giovanni Bosco, sorretto da sei confratelli dell'Arciconfraternita del SS.mo Sacramento di San Michele in Borgo, tenendone i cordoni altri quattro sacerdoti salesiani in abito talare e manto nero.

La "Cappella Papale,,

Segue la *Cappella Pontificia* in questo ordine: Sergenti della Guardia Svizzera, i Sediari che dovranno dare il turno a quelli che portano la Sedia Gestatoria, il Sotto-Decano di Sala, i Camerieri d'Onore e Segreti di Spada e Cappa soprannumerari, i Procuratori di Collegio, il Confessore della Famiglia Pontificia col Predicatore Apostolico, i Procuratori Generali comuni pontifici recanti i Triregni e le Mitre papali con a sinistra il Custode dei Triregni, i Chierici segreti, l'Avvocato Fiscale, gli Avvocati Concistoriali, i Camerieri d'Onore e Segreti Ecclesiastici, i Cappellani cantori cantando l'inno *Ave, Maris Stella*, i Votanti della Segnatura Papale, i Chierici della Rev.da Camera Apostolica, gli Uditori della Sacra Romana Rota col Maestro dei Sacri Palazzi Apostolici, incedente a sinistra dell'Uditore *juniore*, due Cappellani segreti recanti la Tiara preziosa usuale e la Mitra preziosa usuale del Pontefice, il Decano del Tribunale della Segnatura recante il turibolo, il Prelato Uditore della Sacra Romana Rota in vesti suddiaconali portando la Croce papale, in mezzo ai sette accoliti Votanti della Segnatura con candelieri con ceri accesi, e, a lui dappresso, due Maestri Ostiari di *virga rubea;* il Suddiacono Apostolico ministrante, Uditore di Sacra Romana Rota, in vesti suddiaconali avente ai lati il Diacono e il Suddiacono greci; i Penitenzieri preceduti da due Chierici della Basilica, sostenenti le lunghe bacchette ornate di lauro, gli Abati Generali Mitrati, gli Abati *nullius*, i Vescovi e gli Arcivescovi non Assistenti al Soglio, i Vescovi e gli Arcivescovi Assistenti al Soglio, i Patriarchi, gli Eminentissimi Signori Cardinali.

Il Sommo Pontefice

Avanzano poi il Vice-Camerlengo di Santa Romana Chiesa, a destra del Principe Assistente al Soglio; due Protonotari Apostolici di numero e due Uditori di Rota per la *falda*, gli Eminentissimi Cardinali Diaconi Assistenti, aventi nel mezzo l'Eminentissimo Cardinale Diacono Ministrante; il Prefetto delle Cerimonie Apostoliche; con il vice-Prefetto delle Cerimonie, il Comandante della Guardia Palatina d'Onore, il Comandante della Guardia Svizzera, l'Esente delle Guardie Nobili di servizio, il Sopraintendente Generale alle Poste; tutto un folto gruppo di Prelati, di alti ufficiali, di personalità della Corte del Sovrano Pontefice.

Il Sommo Pontefice è nella Sedia Gestatoria in manto papale bianco e mitra preziosa, sostenente con la mano sinistra coperta da serico drappo ricamato in oro, il cero acceso, e benedicente con la destra. E' il Vicario di Gesù Cristo nella pienezza della Sua maestà. Sorreggono la Sedia Gestatoria dodici Sediari in zimarra. La Sedia è sormontata da un ricchissimo baldacchino, le cui aste sono sostenute da otto Referendari della Segnatura Papale; ai lati della Sedia sono i flabelli, sostenuti da Monsignori Camerieri Segreti.

Fiancheggiano la Sedia Gestatoria S. E. il Foriere Maggiore dei Sacri Palazzi Apostolici S. E. il Comandante della Guardia Nobile Pontificia, il Cavallerizzo Maggiore di Sua Santità, il tenente della Guardia Nobile, l'Esente Aiutante Maggiore della Guardia Nobile, gli altri Esenti, ed i Mazzieri Pontifici.

Ai quattro lati gli Svizzeri col morione, la corazza e gli spadoni, rappresentanti i quattro Cantoni Elvetici.

Seguono immediatamente la Sedia Gestatoria, il Decano della Sacra Romana Rota, Ministro per la Mitra, fra i due Camerieri Segreti partecipanti di servizio per la *falda*, l'Aiutante di Camera; il Decano di Sala, l'Uditore Generale e il Tesoriere della Rev.da Camera Apostolica, i Protonotari Apostolici partecipanti con S. E. Rev.ma il Maestro di Camera, i Protonotari Apostolici soprannumerari e *ad instar*, il Reggente della Cancelleria Apostolica, i Superiori degli Ordini Mendicanti.

Chiude il corteo un picchetto della Guardia Palatina d'Onore.

Entrato trionfalmente nella Basilica il Corteo Papale fa una prima sosta dinanzi alla Cappella Giulia, sacra all'Immacolata Concezione ove è esposto il Santissimo Sacramento. Sua Santità discende dalla Sedia Gestatoria e, imitato da tutti gli alti Dignitari presenti, si reca a genuflettersi in breve adorazione. Quindi il Corteo riprende.

Le tre istanze

Giunto innanzi all'Altare Papale il Santo Padre discende nuovamente dalla Sedia Gestatoria e va a genuflettersi al *faldistorio*, e dopo essere rimasto alcun poco a pregare, si reca al Trono. Ivi riceve l'obbedienza da parte degli Eminentissimi e Reverendissimi Signori Cardinali, dei Patriarchi, Arcivescovi Vescovi e Abati, mentre i Cappellani Cantori pontifici eseguono un mottetto.

Tutti riprendono poi i loro posti. Sul Trono, alla destra ed alla sinistra del Papa, si dispongono i Cardinali Diaconi Assistenti e il Principe Assistente al Soglio. A sinistra, sul ripiano, sta il Prefetto delle Cerimonie Apostoliche, e sui gradini altri fra Arcivescovi e Vescovi Assistenti, il Decano della Sacra Romana Rota e i Camerieri Segreti partecipanti di servizio.

Sui due lati nell'Abside, la prima fila delle bancate è occupata dai Cardinali, la seconda e la terza dagli Arcivescovi e Vescovi e dai Penitenzieri di San Pietro e dagli altri che hanno posto nelle Cappelle Papali, nonchè dai Prelati della S. Congregazione dei Riti. I Patriarchi hanno posto a destra del Trono Papale, in basso.

Ha inizio, a questo punto il solennissimo Rito della Canonizzazione.

Sedutisi i Cardinali e tutti gli altri, un Maestro delle Cerimonie Pontificie, conduce innanzi al Soglio Pontificio il Cardinale Prefetto della Sacra Congregazione dei Riti, Procuratore della Canonizzazione, avente alla sua sinistra l'Avvocato Concistoriale, il quale, genuflesso, fa al Santo Padre a nome di detto Cardinale Procuratore istanza perchè si degni ascrivere nel Catalogo dei Santi il Beato Giovanni Bosco

A tale supplica risponde, a nome del Santo Padre, il Segretario dei Brevi *ad principes* dicendo che l'invocata proclamazione è nei vivi desideri del Sommo Pontefice, Egli però, prima di pronunziare tale grandiosa sentenza, invita tutti i presenti ad unirsi a Lui nell'invocare il Divino Ausilio, per l'intercessione di Maria e dei Santi.

Proclamazione del nuovo Santo

Ricevuta tale risposta il Cardinale Procuratore torna al suo posto e il Santo Padre genuflette al «faldistorio» dinanzi al Trono, Sua Santità canta l'orazione propria dello Spirito Santo.

Tornato il Santo Padre ad assidersi, il Cardinale Procuratore, sempre assistito dall'Avvocato Concistoriale, fa la terza petizione: *instanter, instantius et instantissime*.

Risponde a questa terza domanda il Segretario dei Brevi *ad Principes* dicendo essere giunta l'ora solenne e tutti invitando ad ascoltare in piedi la voce infallibile del Successore di Pietro.

Allora alzatisi in piedi i Cardinali e gli altri del Sacro Consesso, il Sommo Pontefice, tenendo in capo la mitra, dalla Sua Cattedra, nella pienezza del Suo Sacro Magistero, pronunzia la formula della Canonizzazione.

Dopo di che il Sommo Pontefice ha pronunciata la grande sentenza, l'Avvocato Concistoriale rende in nome del Cardinale Procuratore le dovute grazie al Pontefice e umilmente implora da Sua Santità che si degni ordinare la spedizione delle Lettere Apostoliche. A questa supplica risponde lo stesso Sommo Pontefice con la parola: *Decernimus*.

Appressatosi ora al Trono il Cardinale Procuratore e baciata la mano e il ginocchio al Santo Padre, torna ad assidersi al suo posto. L'Avvocato Concistoriale rivoltosi ai Protonotari Apostolici presenti fa istanza che a perpetua memoria facciano essi uno o più istrumenti dell'Atto solenne della Canonizzazione. A nome di tutti un Protonotario Apostolico risponde: *Conficiemus* e chiama in testimonio gli intimi famigliari del Papa che stanno intorno al Trono con le parole: *Vobis testibus*.

Ed ora il Sommo Pontefice, levandosi in piedi, intona il *Te Deum* che viene proseguito dai Cappellani Cantori alternativamente coi presenti nell'Abside e col popolo.

Il momento è dei più solenni. Le campane, festanti annunciano la nuova letizia della Chiesa di Dio all'Urbe e al mondo.

Da questo momento tutta la grande famiglia cattolica saluta e venera Santo Giovanni Bosco, eroe di carità, di zelo, di sacrificio; di tutte le virtù.

Terminato il *Te Deum* il Cardinale Diacono invoca il primo il Santo Canonizzato e il Sommo Pontefice canta l'Orazione propria.

Il Pontificale

Compiuta la cerimonia della Canonizzazione, Sua Santità recasi al piccolo Trono a *cornu evangeli* ed ivi intona l'*ora di Terza*. Dopo le preci Sua Santità assume i sacri paramenti per la Messa solenne.

Il Pontificale si svolge in tutto lo splendore del Rito Papale.

Dopo il Vangelo, cantato nei due idiomi latino e greco, Sua Santità pronuncia la «Omelia» sul nuovo Santo.

Al termine di essa il Santo Padre impartе una seconda Benedizione Papale con la pubblicazione dell'Indulgenza.

Giunta la Messa all'Offertorio, dal Postulatore del nuovo Santo si compie la cerimonia delle Oblazioni al Santo Padre.

Queste consistono in ceri dipinti con le armi del Sommo Pontefice, dei quali i grandi hanno il peso di trenta libbre romane. Sogliono offrirsene ,cinque, due grandi e tre piccoli, sormontati da artistici fiocchi inargentati a riparti di più ordini. Le altre oblazioni sono di pani e di bariletti argentati e dorati, nonchè di tortore, di colombe e di uccelletti di varie specie racchiusi in eleganti gabbie metalliche argentate e dorate.

Le offerte

La cerimonia delle oblazioni è antichissima nella Chiesa, e contiene mistiche significazioni. I ceri simboleggiano Gesù Cristo, la «cera», infatti, opera della vergine ape, significa Cristo come Uomo, Figlio della Vergine; il «lucignolo» indica la divinità di Lui. E si vuol pertanto indicare che il nuovo Santo ebbe sempre in mira il Redentore per seguirne gli esempi. Il «pane», simbolo d'ogni sorta di cibo, indica che il Santo si nutrì di ogni virtù per giungere al Cielo. Il «vino» indica la Grazia santificante di cui fu abbondantemente adorno il novello Santo. Le «tortore» sono simbolo della «fedeltà» a Dio, le «colombe» indicano la «pace» e la carità dell'anima sua, e che come la «colomba» annunziò la fine del diluvio, così, il caro Santo ha lasciato questa vita di lotte e di affanni, per passare alla patria celeste; i vari uccelletti indicano le aspirazioni di Lui alle cose celesti.

Sebbene il Postulatore sia quello che rassegna le Oblazioni, tuttavia l'onore della presentazione è dovuta ai Cardinali della S. Congregazione dei Riti, cioè a tre di loro: vale a dire ad un Cardinale Vescovo, a un Cardinale Prete e ad un Cardinale Diacono appartenenti a detta Congregazione.

Compete questo diritto principalmente agli E.mi Cardinali dei Riti, i quali ora privatamente esaminano le cause di Beatificazione in memoria dell'antica disciplina, per la quale rimettevasi dopo l'esame della Rota, la discussione di queste Cause a tre Cardinali e cioè ad un Vescovo ad un Prete e ad un Diacono e però spetta ad essi come a giudici l'onore, nella Canonizzazione, di presentare le oblazioni al Pontefice.

In apposito luogo presso l'Altare Papale si trovano già preparate dette oblazioni, bellamente disposte sopra tavole ricoperte di lovaglie e custodite dagli incaricati di Mons. Prefetto delle Cerimonie.

Durante l'offerta il Cardinale Procuratore della Canonizzazione è in piedi a destra del Trono.

Terminate le Oblazioni, durante le quali la Cappella Musicale esegue il bellissimo *Oremus pro Pontifice* del Perosi, viene ministrato il Lavabo dal Principe Assistente al Soglio.

Prosegue quindi la Messa, accompagnata dalla Cappella musicale pontificia recandosi il Santo Padre all'Altare.

Al *Prefazio*, secondo l'antico rito papale per la Pasqua, due Cardinali Diaconi o gli ultimi dell'Ordine dei Preti salgono all'Altare, raffigurando i due Angeli del sepolcro di Nostro Signore, rimanendo in fino dopo il *Pater noster*. *Altra* variante che al *Per omnia saecula saeculorum* cantato dal Papa prima del *Pater noster* non si risponde dai cantori *Amen;* ma il Pontefice canta di seguito l'Orazione Domenicale.

La Comunione del Santo Padre

Dopo l'*Agnus Dei* il Santo Padre torna al Trono, ed ivi attende le Sacre Specie: il Cardinale Diacono ministrante, rimasto sull'Altare, consegna all'Uditore di Rota Suddiacono ministrante l'Ostia Santa, posta sulla patena e fermata con l'«asterisco». L'Uditore suddiacono allora si dirige al Trono, ove si ferma da un lato.

Quindi il Cardinale Diacono ministrante reca il Calice.

Il Santo Padre che ha atteso le Sacre Specie in ginocchio al Trono, si leva e si comunica con parte dell'Ostia, e con parte del Sangue Divino, sumendo questo a mezzo della cannula d'oro presentataGli dal Cardinale Vescovo Assistente.

Dopo di ciò il Santo Padre comunica, con l'altra parte dell'Ostia, il Cardinale Diacono ministrante e l'Uditore di Rota Suddiacono ministrante.

Questi due tornano all'Altare, recando il primo, il Calice con il rimanente del Sangue e il secondo la patena. Giunti all'Altare il Cardinale Diacono ministrante, pure a mezzo della cannula sume parte del Sangue Preziosissimo, lasciando l'altra parte al Suddiacono, che Lo sume direttamente dal Calice che poi purifica.

Il Santo Padre poi, sul Trono, prende «l'abluzione» che gli viene presentata in un piccolo calice dal Cardinale Vescovo Assistente.

Dopo la Messa, fatta l'Ostensione delle Reliquie maggiori, il Santo Padre ritenendo la Pianeta e il Pallio, coperto di Triregno sarà trasportato sulla Loggia delle Benedizioni per la solenne Benedizione *super populum*.

La madre del nuovo Santo: Margherita

La Casa Madre dei Salesiani in Torino

RESURREXIT!

La perenne vittoria del Redentore

L'Anno Santo della Redenzione si chiude con la Pasqua che è la vittoria gloriosa del Redentore, e, per Lui e con Lui, dell'umanità intera; il segreto e il fondamento della vita perenne della Chiesa.

Alleluja! Il canto di gioia dell'Incarnazione si prolunga e si completa nel canto di gioia della Resurrezione. L'Unigenito del Padre, Dio da Dio, Luce da Luce, si fece Uomo e Figlio dell'Uomo per farci assurgere là ove si assommano tutte le altezze e tutte le bellezze, verso le realtà eterne per cui fummo creati; s'era fatto uomo per farci risalire a Dio, per donarci, secondo la bella frase biblica, la possibilità di «essere dii».

E la Pasqua, la nostra Pasqua ci ripete e ci conferma che l'uomo ha davvero riconquistato, in virtù della Resurrezione di Cristo, la grazia, la gioia, la gloria. L'uomo ha riconquistata la sua corona regale e divina.

Haec dies quam fecit Dominus: questo il giorno del Signore, il giorno del Trionfo supremo, l'anniversario della vittoria e della liberazione e, perciò, la solennità delle solennità.

Il Cristo Redentore, il Figlio dell'Uomo ha vinto satana, il mondo, la carne: vittoria delle vittorie, vittoria che non era possibile ad alcuna creatura umana, neanche alla più eletta; vittoria di vita, vittoria eterna con la quale deve coincidere — per l'uomo — la storia, la civiltà e ogni altra vittoria che sia veramente tale e che voglia e sappia sorvolare il tempo e lo spazio.

Resurrexit! Cristo passò dalla morte alla vita, Cristo passò dalla terra al cielo; la sua Ascensione, il Suo Regno eterno si irradiano, come raggi dal proprio centro, da questa glorificazione suprema che il Padre ha fatto del Figlio. Miracolo stupendo reale e vero che trascende la natura e la storia, ma che nel tempo e nel mondo si è realizzato tutto attirando a sè, a salvezza.

E per risorgere e farci risorgere con Lui che il Figlio di Dio si è incarnato, ha sofferto ed è morto: la Sua Resurrezione segna la nostra resurrezione e suggella, nel tempo, nell'eternità, nei cuori, sfolgorantemente, la verità che la redenzione dal male e da ogni male è stata compiuta.

Cristo Signore è perciò davvero il Primo nato fra i morti, il Vittorioso, il Trionfatore eterno; ed il suo titolo di Redentore solo con la Resurrezione riceve definitiva e completa consacrazione. Tutti i figli di Adamo sono virtualmente risorti con la resurrezione del Figlio dell'Uomo; ma la Sapienza divina ha concesso alla dignità della propria creatura di assurgere a tale vittoria purchè essa vi cooperi personalmente.

Cristo era davvero Dio e perciò è risorto dai morti; Cristo era davvero l'inviato di Dio perchè il Padre ha operato per Lui il prodigio meraviglioso della resurrezione che è l'avvenimento più trionfale della Sua esistenza, la prova più gloriosa della Sua missione. Ai giudici che Gli avevano chiesto una prova Egli aveva detto: «disfate questo Tempio e Io in tre giorni lo ricostruirò» Era il Tempio del Suo Corpo che Egli additava; era il miracolo della Sua resurrezione che Egli offriva come prova e che dona e darà a tutti i Suoi contraddittori di tutti i tempi e di tutti i luoghi; è la gioia della resurrezione che offre a noi redenti e credenti per attirarci a Sè, al disopra di ogni sofferenza: ai Suoi discepoli prediletti, per premunirli di fronte all'ignominia del Calvario, Egli infatti era apparso trasfigurato sul Tabor, facendo loro quasi un anticipo della Sua gloriosa resurrezione.

Con tale sicurezza, chi teme più la morte? La morte, l'estremo di tutti i mali, il castigo dell'Eden Egli l'ha trasfigurata e vinta per sempre.

La Resurrezione è la base della nostra fede, è la ragione della nostra speranza, è il palpito stesso della nostra carità. La nostra religione non è la religione della sofferenza; chi lo afferma, davvero non ve-de e non sente; essa è la religione della gioia e della vittoria; essa non si distacca dalla vita e non ce ne distacca, ma della vita, delle sue miserie e dei suoi dolori, dall'uomo meritati e voluti, fa un rogo di gloria, un trono di vita, un capitale eterno. Trasfigura il dolore e la morte, trasfigura il male e la sventura; trasfigura noi; e ciò in virtù della resurrezione di Cristo nostro Capo. Primogenito e Fratello.

Egli è risorto; e la virtù di questa resurrezione opera in noi durante la nostra vita, ma in modo speciale nelle feste di Pasqua e, certamente, in maniera specialissima al termine di quest'Anno Santo che così bene ha voluto preparare e predisporre il popolo dei credenti alla gloria, alla gioia, alle realtà della Resurrezione e a profondamente parteciparvi e goderne.

Quale nel mondo un male che possa opporsi alla virtù risorgente e trionfante di Cristo? Nessuno, quando si ha il buon volere; nessuna miseria e nessun male può impedirci di entrare nel regno della gloria e della gioia che la virtù di Cristo ci ha per sempre riaperta.

Cristo è risorto ed Egli si avanza, oggi, come ieri, a ripetere a noi come ai discepoli, dappertutto e in ogni ora: non temete, nessuno può togliervi questa gioia; ho vinto il mondo, ho vinto la morte.

Festa di gioia, festa di verità, di bellezza e di realtà; la Pasqua, la nostra Pasqua è il culmine di tutto il ciclo liturgico, è il suo canto trionfale.

Alleluja! La Resurrezione, è punto culminante della vita del Verbo Incarnato; fondamento essenziale per ogni conquista e vera civiltà; unica ragione di essere della gioia e di ogni gioia. Chi pensa, anche fra i credenti, che deve alla resurrezione di Cristo la gioia e la felicità non solo eterna e morale, ma ogni gioia anche naturale e sana, ogni sorriso che, puro e radioso, si irradia sulla terra? Qualunque dolcezza e splendore fiorisca nel mondo, dalla resurrezione della Pasqua della Chiesa e cioè, di Cristo, prende la sua sostanza e il suo riflesso, la sua possibilità e realtà. Solo con la resurrezione la vita riacquista la pienezza e il fulgore, la forza e il fine; altrimenti si è, sempre e solo, dei morti e dei vinti.

«Adoramus Te, Christe...» perchè con la Tua Croce, Passione e Morte ci hai non solo donata la vera gioia, ma il diritto e il dovere a questa gioia e a questa vittoria: di passare dal peccato alla grazia, dalla grazia al gaudio: A donarci questa realtà sublime e sfolgorante convergono la vita, le opere, le parole del Redentore; a questa gloria, e al possesso di essa, Egli ci ha portati con la Redenzione che quest'Anno Santo ha in modo particolare commemorato e rivissuta.

L'Anno Santo si chiuderà e il suo splendore finale ci rammenterà sovratutto che la Pasqua deve essere, come è, il faro della nostra vita e di tutti i cuori, il canto trionfale e sicuro del nostro esilio, il sole e la sintesi della nostra esistenza, l'orifiamma dei seguaci di Cristo.

Risorto e Trionfatore. Al Suo seguito, in virtù della Resurrezione, con possesso di tale gioia perenne si è formata, attraverso i secoli, dalla prima vittoria in poi, la Corte meravigliosa, la corte dei Santi. Fiori purpurei della Redenzione, corteo